

Parlano Gallarati Scotti Bonaldi e Lanfredi al vertice di Cgbi

di **Gianni Gnudi**

Biometano? Un treno da prendere al volo



Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi

Numeri e prospettive del progetto Agri.Bio.Mobility

Dopo la riforma dell'ocm zucchero e la chiusura della quasi totalità degli stabilimenti saccariferi italiani, le associazioni di settore hanno affrontato un rilevante percorso di ridefinizione di obiettivi e attività. Pur mantenendo come scopo fondamentale della propria azione quello di dare remuneratività agli agricoltori soci, bieticoltori ed ex bieticoltori in primis. Un percorso che ha ancora davanti diverse tappe ma che già oggi ha raggiunto un equilibrio tecnico-economico e ha portato la Confederazione generale dei bieticoltori italiani (Cgbi), nata dall'unione di Anb e Cnb (**vedi box**), a impegnarsi su diversi fronti.

Li riassume il presidente Cgbi **Giangiacomo Gallarati Scotti Bonaldi**: «Lavoriamo nell'intermediazione delle proteoleaginose (soia, colza e girasole), facendo arrivare il prodotto agricolo direttamente allo stabilimento di trasformazione. Con soddisfazione nostra e di entrambe le parti coinvolte. A ciò si aggiunge, la produzione, certificazione e commercializzazione del seme di erba medica. Siamo impegnati poi nell'approvvigionamento delle centrali a biomassa, con lo stabilimento di Finale Emilia (Mo), uno dei pochi in cui la riconversione è stata portata a termine, che è diventato un modello di come si riescano a reperire 40mila tonnellate di biomassa con unità di intenti fra trasformatori e fornitori».

A queste attività si aggiunge il core business del biogas, pienamente operativo e, nei prossimi anni, la filiera del biometano. Partiamo dallo stato dell'arte. Cgbi gestisce direttamente 20 impianti per la produzione

di biogas, 16 dei quali di proprietà, ai quali si aggiungono ben 160 impianti in service. Un impegno importante che muove un giro d'affari di 80 milioni di euro. Che le fondamenta siano ancorate al settore bieticolo lo si evince dal fatto che l'intera produzione di polpe in capo ai produttori bieticoli viene trasformata negli impianti biogas in proprietà. «Questo sistema – evidenzia **Gabriele Lanfredi**, coordinatore generale di Cgbi – di fatto è unico in Europa e nel mondo. Ha permesso di migliorare di 5 euro/t il prezzo bietola pagato all'agricoltore, ha costruito una filiera del biogas efficiente ed è in grado di valorizzare al massimo la produzione conferita dai soci. Tutto ciò ha creato un clima di fiducia fra noi e gli imprenditori agricoli. Fiducia che vogliamo portare anche nel filone biometano attraverso la creazione di una nuova filiera agroenergetica: la piattaforma Agri.Bio.Mobility».

Dopo l'approvazione del nuovo decreto biometano e la recentissima (giugno 2018) pubblicazione delle misure applicative che definiscono i criteri di fattibilità, parte una nuova avventura. Affascinante, prospettica ma che necessita di precise regole d'ingaggio. Nello specifico la filiera bieticolo-saccarifera può contare su 300mila tonnellate di polpe e 200mila tonnellate di foglie e collietti, quantitativi in grado di alimentare la metà di 30 impianti.

La nuova frontiera

L'analisi di Lanfredi è dettagliata: «L'obiettivo di fondo è quello di far partire una nuova filiera agroindustriale basata sulla produzione agricola di biometano avanzato per il trasporto sostenibile. In tempi rapidi possiamo far partire una ventina di impianti, per i quali prevediamo un investimento indicativo di circa 5 milioni di euro a impianto. La disponibilità degli agricoltori è forte e possiamo ottenere sorgo, triticale e mais,

LA STRUTTURA CGBI

La Confederazione generale bieticoltori italiani (Cgbi) nasce dall'unione fra Associazione nazionale bieticoltori (Anb) e Consorzio nazionale bieticoltori (Cnb) e a cui fanno riferimento le società Anb Holding, Anb Coop, Bietifin srl, Eurocover, Coprozuccheri, Coop Aib, Apros e Terraes spa.

Aziende associate: 5.200

Impianti a biogas: n.16 (8 in Emilia-Romagna; 4 in Lombardia; 2 in Veneto; 1 in Toscana; 1 in Puglia)

Impianti biogas gestiti in totale: n.20

Impianti biogas in service: n.160

Fatturato: il giro di affari aggregato delle società che fanno riferimento al gruppo bieticolo CGBI è quantificabile in circa 80 milioni di euro, nei principali rami di attività: bietole, biogas, biomasse per combustione (centrale di Finale Emilia), Filiera erba medica (semi - Foraggio) e proteoleaginose.



Gabriele Lanfredi

tab. 1 Ricavi - Energia elettrico da biogas e biometano a confronto

Mc/ora	300
Ore/anno	8.500
Mc/anno	2.550.000
Certificati di immissione al consumo €/anno	1.349.000
Biometano con ritiro GSE €/mc	0,2
Valore da vendita biometano	510.000
TOTALE €	1.859.000
Ricavi da tariffa elettrica onnicomprensiva €	2.259.000
Differenza ricavo	-400.000

stimando una superficie potenziale di 250mila ettari con 40-45 t/ha di resa, il che significa 10,5 milioni di t di prodotto, dai quali ottenere 950 milioni di mc di biometano». A questa cifra si possono aggiungere altri 400milioni di mc di biometano ottenibili da alcuni principali prodotti quali pollina, sansa, vinacce e reflui zootecnici. Vale la pena ricordare che nel decreto si indica che gli impianti devono entrare in funzione entro il 2022 per una produzione massima di biometano di 1,1 miliardi di mc. Ma, per chiudere il cerchio, bisogna agire sulla variabile prezzo.

La variabile prezzo

Lanfredi su questo è ancora più chiaro: «Se i produttori non riusciranno a collocare il biometano ad un prezzo superiore a quello attualmente riconosciuto con il ritiro dedicato del GSE (vedi tab.), la produzione di biometano sarà di gran lunga inferiore alle aspettative e alle potenzialità del settore. Ma, con una visione più ampia del sistema, considerando davvero la variabilità sostenibilità e inserendo il biometano stabilmente nella politica di approvvigionamento dei combustibili nelle flotte per il trasporto pubblico e merci i parametri cambiano

e la filiera può davvero decollare». La necessità di uno sforzo ambientale e di una diversa politica di approvvigionamento è sottolineato anche da alcuni numeri: il trasporto pubblico e merci assorbe 10,5 milioni di tonnellate di gasolio, che corrispondono a circa 13 miliardi di mc di metano equivalente. Se solo il 10% di questa quota arrivasse da biometano ci troveremo di fronte a quei 1,3 miliardi di mc che la filiera proposta da Cgbi ha in mente.

«I tempi sono stretti - sottolinea Gallarati Scotti Bonaldi - e occorre far capire a istituzioni pubbliche e gestori di importanti flotte di veicoli che bisogna programmare la sostenibilità. Per questo abbiamo promosso la piattaforma Agri.Bio.Mobility».

«La pubblica amministrazione - conclude Lanfredi - può svolgere sicuramente un ruolo rilevante nello sviluppo della filiera attraverso la definizione di politiche attive per il trasporto pubblico e per i processi autorizzativi degli impianti. Se, come speriamo, la filiera partirà contiamo di avere le prime uscite di biometano entro due anni, da impianti nel comprensorio di Parma e Piacenza».

Ma il messaggio finale è ancora più incisivo: «Il biometano è un'opportunità, un treno che passa veloce, sul quale devi salire». ■

**Impianti completi per la gestione dei liquami,
Pompe trituratrici, Separatori, Miscelatori e Aeratori,
Sistemi ombelicali, Interratori, Idrovore,
Impianti fissi per l'irrigazione, Pompe ad elica
Mixer e attrezzature per impianti di Biogas**

DODA

Produzione, Installazione ed Assistenza

DODA Costruzioni macchine agricole di Doda Aldo & C. snc
Via Sante Salmaso 46010 Buscoldo (MN) Italia - Tel. +39 0376.410043
Fax +39 0376.410032 www.doda.com - doda@doda.com